

Seguite della discussione intorno alla nomina di una Commissione per l'esame dei documenti relativi all'ispezione bancaria.

Presidente. Verremo al seguito della discussione intorno alla proposta per la nomina di una Commissione incaricata di esaminare alcuni documenti relativi alla questione bancaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Onorevoli colleghi, ieri allorché il presidente del Consiglio, presentando i documenti relativi alle ispezioni sulle Banche, domandava la nomina di una Commissione speciale che esaminasse quelli che, non licenziabili alla curiosità di tutti, egli giustamente non aveva creduto opportuno di pubblicare, comprendevo perfettamente che quella era la sola proposta che il Governo potesse fare in quel momento.

Il Governo aveva, il giorno in cui si erano manifestate le prime agitazioni sulla questione bancaria, avvocato a sé il diritto di provvedere di ufficio e sotto la sua responsabilità, a quanto era richiesto nell'interesse del credito pubblico e della tutela delle private reputazioni, in quanto stanno e debbono stare protette dalla legge.

Solamente un Governo che possiede la coscienza della propria forza poteva avere il coraggio di domandar tanto alla Camera: soltanto una Camera, che fidasse completamente nel Governo, poteva avere il coraggio di non cedere alla lusinga di altre proposte, che il presidente del Consiglio chiamava, egli stesso, più popolari, ma per allora inattuabili e premature.

Evidentemente il Governo ieri non poteva presentare né domandare altro alla Camera, perché esso non aveva né attribuzioni né competenza per altre ricerche, per altre investigazioni. Ma allorché ieri alcuni deputati, e primo fra tutti l'onorevole Nicotera, ricordavano che si erano fatte delle proposte d'inchiesta parlamentare e che queste proposte avevano subito una sospensione per le ragioni che il Governo aveva addotte e la maggioranza della Camera aveva approvate; allorché ieri alcuni deputati e fra questi ancora l'onorevole Nicotera, dichiaravano di credere che quelle ragioni fossero cessate e che ragioni di dignità parlamentare e ragioni di diritto personale dei deputati stessi dovevano far ri-

tenere che fosse venuto il momento del giudizio parlamentare o quanto meno di dare larghissimi poteri alla Commissione proposta dal presidente del Consiglio, allora io mi immaginavo che il presidente del Consiglio avrebbe accolta quella proposta o quanto meno, per motivi di delicato riserbo, non avrebbe trovate ragioni per farvi opposizione.

Rispondeva invece il presidente del Consiglio che la questione bancaria aveva due parti, amministrativa l'una, ed era esaurita colla inchiesta, giudiziaria l'altra, ed era ancora pendente presso l'autorità competente; e che quindi non credeva vi fosse, almeno finché il giudizio penale era in gestazione, alcun provvedimento da prendere.

In quel momento io mi sono permesso di domandare di parlare e d'improvvisare una mozione, per svolgere la quale chiedo ora alla Camera pochi minuti di benevola attenzione.

Io porto opinione, probabilmente perché non era ancora perfetto l'ambiente e quindi integrato il modo di apprezzare la posizione, il presidente del Consiglio avere spostata la questione o quanto meno non averla recata avanti alla Camera in tutta la sua integrità.

Abbiamo responsabilità di ordine giudiziario, e queste debbono essere lasciate intatte all'autorità competente. Abbiamo le risultanze di ordine amministrativo in conseguenza di quanto il Governo ha operato a mezzo dei suoi ispettori, ed esse sono consegnate nelle relazioni e serviranno per apprezzare il progetto che il Governo presenterà sul riordinamento degli istituti di emissione.

Fin qui sono di accordo col presidente del Consiglio; ma vi è qualche cosa di altro — e molto grave — che può sorgere, e si è detto che sia sorto dal fatto bancario, cioè le responsabilità di ordine parlamentare.

Il Governo sa quali siano state le accuse, i sospetti o, se si vuole, le insinuazioni che si sono lanciate contro la Camera e contro alcuni componenti la medesima. Il Governo sa e lo insegna a me, e la Camera lo insegna a me e al Governo, che tutti i corpi costituiti, sopra tutto gli altissimi corpi come il Parlamento, sono i soli o, almeno, i migliori giudici della propria dignità e della propria rispettabilità. Noi abbiamo sentito affermarlo il giorno in cui le proposte d'inchiesta venivano fatte alla Camera e abbiamo creduto alla verità di questo principio.